

SPETTACOLI

martedì 18 ottobre 2005

Prime danza. "Un granello di nudità" di Momi Falchi a Cagliari L'anima dell'eterno femminino in una atmosfera rarefatta e atavica

Ingannate ed illuse. Schiave senza catene rinchiusi in prigioni invisibili. *Un granello di nudità*, ideato e diretto da Momi Falchi (musiche di Giancarlo Murrancia e Walter Mascia, video di Elisabetta Saiu), in scena venerdì scorso al Piccolo Auditorium di Cagliari, è uno spettacolo che svela l'anima profonda dell'eterno femminino, la sua natura carnale di sangue e fango, la lacerazione tra sogni inattuabili e realtà castrante. Donne figlie della madre terra, custodi privilegiate del segreto di generazione e rigenerazione del mondo, segreto del quale l'uomo può cogliere solo un granello, quella pelle rivelata da una nudità rubata che è nudità di corpo ma non di anima. Un'anima che è anima del mondo, che si può immaginare ma non comprendere né possedere, la cui "nudità" è preclusa all'uomo (rappresentato

da un ammaliante Massimo Zordan) che tenta di sottrarsi alla magia femminile per poter essere padrone e non schiavo, per avere lui il poter di "fermare qualcosa... di muovere qualcuno". Ma la donna, santa o strega che sia, straordinaria nella sua normalità, unica nella sua molteplicità, non permette allo sguardo maschile di andare oltre quelle "viscere e il sangue" che "non fanno una nudità", di possedere quella conoscenza che "si avvicina spesso alla verità". Perché una "donna spogliata dei suoi vestiti" non è "una donna nuda" e nessun uomo potrà mai godere di quella nudità "completa" perché non la comprenderebbe, perché lo ucciderebbe. Sono donne erranti, quelle che Momi Falchi dipinge con elegante malinconia, donne che vagano in cerca di un luogo nel quale manifestare quella "nudità d'anima" che permetta

loro di essere se stesse, libere dalla prigione dei ruoli che la società gli costruisce intorno, una gabbia senza sbarre alimentata dai sensi di colpa, dalla paura di dover soccombere e morire senza essere riuscite a trovare il proprio posto. La seduzione dolente delle danzatrici in scena (Manuela Piga, Mara Sabatini e l'intensa Francesca Massa), restituisce a queste amanti tradite, a queste spose dal cuore strappato la grandezza ancestrale della loro identità primigenia. E sebbene l'irruzione brusca ed inaspettata della parola incrina l'atmosfera rarefatta ed atavica dell'insieme, *Un granello di nudità* mantiene intatta la sua potente e sottile carica eversiva nei confronti di una società "maschilizzata", che sembra aver ormai dimenticato le sue origini "femminili".

FRANCESCA FALCHI